

I valori e gli obiettivi del socialismo democratico europeo per vincere la sfida dei tempi

DALLA PRIMA PAGINA

Bisogna rompere...

scorso è stato un attacco alla Nuova Destra. È semplicemente ridicolo pensare che dovremmo astenerci dall'esporre le nostre idee a questo o quel giornale...

È vero ci sono ex-socialdemocratici o liberaldemocratici che sono entrati a far parte del partito laburista. Non credo si possa dubitare che vogliamo conquistare al nostro partito quei voti che fin qui sono andati al partito socialdemocratico o al liberaldemocratico...

Parlando di sindacati è opportuno tornare ai dati di fatto. Il nostro è un rapporto storicamente del tutto singolare: un rapporto che io tengo in gran conto. Ma né i sindacati né il Partito laburista sono più quelli che erano 20, 50 o 100 anni fa...

Per quanto riguarda la signora Thatcher ripeto ciò che ho sempre sostenuto: ammira la sua determinazione ma non concordo con la sua politica.

L'ultima accusa moscia in ordine di tempo è che ci saremmo impegnati con eccessiva combattività nella campagna elettorale di Littleborough e Saddleworth. Errore credo nella necessità di una maggiore collaborazione tra laburisti e liberal-democratici...

Ciò vuol dire che prendiamo le cose seriamente consapevoli che la politica non si fa a tarallucci e vino. La politica è lo strumento attraverso cui mettere in pratica i principi in cui si crede migliorando così la qualità di vita di coloro che si rappresenta e al cui servizio ci si è votati...

Naturalmente cambiare attuare delle riforme e un arduo processo. Ho chiesto un giorno all'illuminato presidente del mio seggio elettorale John Burton se il partito avrebbe perdonato la pena del cambiamento «Un'unica cosa non perdonerebbe mai» mi ha risposto «una scollita».

Tradotto da Maria Luisa Tommasi Russo Per concessione de La Stampa



Il leader laburista Tony Blair

(Segue dalla prima pagina)

quando il Partito Laburista si è conquistato il 40 per cento e forse più dei suffragi e 21 da quando siamo usciti per l'ultima volta vincendo da una competizione elettorale. Nel 1996 saremo stati assenti dalle stanze del potere più a lungo di qualsiasi altro partito tradizionalmente di centro-sinistra del mondo occidentale...

Ora vi esporrò non fatti ma valutazioni chiedendo di soffermarvi a riflettere se tali valutazioni non siano lucide tanto da rappresentare la realtà. Il motivo del nostro declino è evidente: abbiamo perso il contatto con il reale. La società è cambiata mentre noi siamo rimasti immutati. Le nostre strutture sono ormai obsolete. A dispetto della nostra forza preponderante è stato facile attaccare il nostro primato. Ci sono stati dei momenti negli anni 80 in cui le nostre politiche si discostavano dall'impostazione tradizionale tanto da renderci ineluttabilmente in effetti quando nel 1983 Neil Kinnock fu posto alla guida del Partito Laburista il nostro elettorato si era ridotto del 27 per cento. Per nove anni Kinnock si adoperò per la trasformazione ma non un solo cambiamento fu approvato senza che avesse suscitato dissenso senza che fossero lanciate accuse di tradimento che si riversasse compattezza nella battaglia contro i Conservatori. In quei nove anni il consenso salì dell'8 per cento. John Smith non sarebbe mai riuscito a fare ciò che ha fatto se non si fossero attuati quei cambiamenti né ce la farei io. Fu una fase eroica ma non fu sufficiente.

In vista di questi fatti alla luce di queste valutazioni di che cosa abbiamo bisogno ora di una serie di piccole azioni connettive oppure di un vero e proprio salto quantico?

Dobbiamo raggiungere i elettori (forse si dice ascoltare) essere convincenti come non lo siamo mai stati nell'arco di questi ultimi vent'anni. Erano in molti quelli che ci credevano prossimi alla vittoria. La volta scorsa i fatti hanno dimostrato che non lo eravamo.

È indispensabile che la trasformazione si attui a tutti i livelli: sul piano organizzativo, ideologico, di idee. E che abbia una base di principio. C'è chi e non sono pochi che favorisce la cambiamento in quanto parte del presupposto che la trasformazione deve essere una conquista. Lo agguerrito che ancor più importanti è che ci si creda non solo i next steps) è anche giusta. Ma soprattutto è credibile soltanto se si fonda sui principi. Un principio fondamentale è alla base della trasformazione: il socialismo democratico o, ovvero la socialdemocrazia europea nasce dalla convinzione che l'opacità unita con le collettività non come non sarebbe possibile se si operasse sin-

La trasformazione laburista

golarmente. Si tratta di una filosofia elementare che di certo precede la nascita del Partito Laburista e che si fonda su una serie di valori. Il problema di tutti i partiti di centro sinistra è che per metà del ventesimo secolo per raggiungere lo scopo ci si è avvalsi di un mezzo ben preciso: era lo stato ad esercitare il potere per conto della popolazione. Accadde così che il mezzo si trasformò in fine e divenne difficile cambiare il mezzo in quanto lo si con fondeva con il principio. Cambiare il mezzo significava tradire il principio. Scopo dei cambiamenti da me posti in atto è quello di partire dai principi di base per cambiare i punti di riferimento delle politiche radicali. La revisione della nostra costituzione è stata essenziale per le ideologie del partito si rinnovasse sulla base dei suoi valori. I cambiamenti nel l'ambito dell'organizzazione non sono intesi ad ammettere il potere dei singoli membri. Se tutto ciò dimostrerà un fatto allora cominceremo a honore le idee e la nuova cultura sarà sempre più rappresentativa di coloro al cui sostegno aspiriamo. Innanzitutto rimangono gli obiettivi per sé come una società giusta e prospera, e contrastare i mali della disoccupazione e della povertà adeguando il momento, trasfor-

mazioni economica e tecnologica realizzare una moderna forma di collaborazione tra governo e imprenditoria tra imprese e forze lavoro realizzare servizi pubblici di buon livello far sì che le comunità godano condizioni di maggiore sicurezza ed infine attuare una struttura politica più confacente ai tempi che corrono. Si tratta di obiettivi che in questo secolo ogni politico laburista avrebbe immediatamente riconosciuto come propri e che nulla hanno a che vedere con la politica liberista e socialmente indifferente di questi ultimi sedici anni. E sono per di più profondamente radicali. Se ce la facessimo a portare avanti fino in fondo il nostro programma attuale daremmo alla politica britannica un corso del tutto nuovo. Devono però mutare i mezzi con cui perseguire tali obiettivi. Se non riusciamo a capir ciò la nostra politica non può assolutamente definirsi «di sinistra». Laddove «sinistra» significa radicali. Non si tratterà allora che di un'altra forma di conservatorismo.

In ambito politico abbiamo affrontato diversamente e a buona ragione problematiche come quelle dei minimi salariali e delle assemblee regionali. Il minimo salariale è sacrosanto e se appli-

cato in maniera equilibrata contribuirà ad istituire un mercato del lavoro più equo e razionale oltre che a determinare un risparmio sull'enorme spesa previdenziale. Ma come stabilire sedute stante delle cifre se non si conoscono i vari aspetti della situazione economica e non si consulta no prima coloro che sono deputati alla sua attuazione. Nessun altro paese ha fatto così dovunque si è compiuto un iter di consultazioni tenendo ben presente quella che era l'economia reale. Altrettanto dovremmo fare noi. Laddove si tratta di governi regionali sono un convinto sostenitore della necessità di delegare più poteri alle nostre regioni. Tuttavia perché le cose funzionino è indispensabile che ciò avvenga per gradi e col consenso popolare. In alcune zone si renderà necessaria una certa riorganizzazione dell'amministrazione locale. Non vogliamo né sovrapposizioni amministrative né maggiori costi. Non è assurdo pensare che una tale riorganizzazione richiederà minor tempo in Scozia e Galles non che a Londra dove i mutamenti incontrano un maggior favore e si ha un governo locale unitario di quanto non sia prevedibile altrove. Si tratta di cambiamenti che possono essere presi come indicativi di un partito che

si prepara a governare e che dimostrano quale differenza intercorra tra una politica decisionale ed una politica pensata in vista di un'ascesa al potere. Alla trasformazione ideologica ed organizzativa deve seguire un diverso atteggiamento mentale del partito che si appresta a governare. Ciò significa in parte che chi ha funzione attiva in seno al partito non deve lasciarsi coinvolgere facilmente dalla stampa né riproporre la vecchia psicologia del «tradimento» che in passato ha costituito un elemento frenante in seno al partito. Ciò che si è scritto al riguardo non è stato in parte che un tentativo di intorbidare le acque una serie di chiacchiere messe in giro da non meglio identificati gruppi politici o ancora malinterpretazioni della conferenza da me recentemente tenuta presso la Fabian Society di Londra: un panegirico del governo Attlee che è stato visto invece come una sua condanna. F poi? Po ci sono Murdoch il Partito socialdemocratico i sindacati ed un pizzico di «amirazione» per la signora Thatcher. L'aver respinto l'opportunità di affrontare direttamente il gruppo di media più importante di Gran Bretagna e del mondo intero avrebbe dimostrato che non credevamo nella nostra vittoria. Non si è trattato di un barattolo politico in effetti. Il più dominante del di-

Unità logo and staff list including names like Walter Veltroni, Giuseppe Galassini, Antonio Zollo, Giancarlo Bossati, Marco Donnarco, Pietro Spataro, Antonio Bernardi, Amato Martini, Nedo Antonioli, Alessandro Santuzzi, Antonio Bernardi, Alessandro Datali, Elisabetta Di Pietro, Bianca Rocchini, Anna Maria Donnarco, Claudio Montaldo, Ignazio Ranesi, Gianluigi Saracini, Antonio Zollo, Giuseppe F. Mannella, Silvio Trotta.

